

NOTIZIE VARIE

Programma di lavoro del Comitato della Società Dante Alighieri di Mantova.

Il Comitato mantovano della Società Dante Alighieri nell'assemblea generale dei soci tenuta il 18 novembre 1906, presi accordi col Consiglio centrale, deliberò di provvedere quanto appresso in ordine al servizio dell'emigrazione nella propria circoscrizione:

« a) *Per gli emigranti*: 1° che si curi la pubblicazione e la distribuzione dei testi definitivi del *Vademecum*, lasciando al Consiglio direttivo la scelta e la precedenza delle ristampe secondo consigliano i bisogni e le convenienze; 2° che siano proseguite attivamente le trattative in corso con la Società operaia di Cannes per l'impianto di un ufficio d'informazioni per gli emigranti che per la via litoranea si dirigono in Francia; 3° che sia richiamata con insistenti premure l'attenzione del Commissario generale dell'emigrazione sulla urgente necessità di un dormitorio gratuito per gli emigranti che transitano per Milano e che ora dormono sul nudo pavimento del salone d'ingresso di quella stazione ferroviaria.

« b) *Per gli emigranti permanenti*: 1° che si prosegua ed estenda il lavoro di corrispondenza, curando specialmente la corrispondenza con la Società e con gli alberghi, ottimi centri, fra gli altri, di divulgazione; 2° che si provvedano gratuitamente di quaderni da scrivere gli alunni delle scuole italiane attualmente nostre corrispondenti e di quelle altre che nel corso dell'anno si credessero meritevoli di soccorso, autorizzando una provvista di non meno di 10,000 quaderni; 3° che sia bene studiata e possibilmente compiuta la pubblicazione di un piccolo opuscolo da consegnare gratuitamente ai licenziandi delle scuole coloniali nostre corrispondenti, nel quale si ridesti il sentimento della italianità e si additino i diritti e i doveri degli italiani residenti all'estero; 4° che sia mantenuto lo stanziamento di lire 300, alle condizioni dell'anno scorso, a favore

della Scuola Ardinghi di Agua Branca; 5° che si prosegua la raccolta di fondi per i premi d'italianità, facendo obbligo al Consiglio direttivo che quelle proposte dal Comitato non si chiudano con somme inferiori alle lire 200 almeno.

« c) *Per gli emigranti soggetti a dominazioni straniere*: 1° che sia continuato l'abbonamento alla *Vita autonoma di Trieste*, e si prenda quello della rivista *Archivio dell'Alto Adige*, tanto coraggiosamente ed opportunamente iniziata dal Tolomei; 2° che si versino per tre anni consecutivi alla Società degli Alpinisti tridentini annue lire 500 come contributo alla costruzione del Rifugio Mantova sulla cresta Cevedale-San Matteo sul confine estremo del trentino occidentale, facoltizzando inoltre il Consiglio direttivo ad aprire una pubblica sottoscrizione ed a prendere accordi con la Società « Forza e Concordia » per indire pubblici trattenimenti affine di raccogliere all'uopo un altro migliaio di lire almeno da versare entro giugno 1907; 3° seguire con cuore fraterno e possibilmente aiutare, almeno con l'incoraggiamento della solidarietà morale, gli sforzi dei fratelli che ovunque e comunque combattono per conservare la nazionalità della loro razza ».

Oltre di ciò, il Comitato stesso ha pubblicato, in data 28 dicembre 1906, il seguente manifesto:

« Società Dante Alighieri — Comitato Mantovano.

« Agli emigranti.

« A voi tutti, che necessità impellenti costringono ad emigrare in paesi stranieri ricordiamo che la nostra Società offre gratuitamente il *Vademecum dell'emigrante*, portante consigli, indirizzi, tariffe ferroviarie, postali, telegrafiche, cambi monetari, ed assieme ad altre notizie pratiche ed utili, un frasario delle cose principali che nelle lingue francese, inglese, tedesca, spagnuola e portoghese possono occorrere nei primi momenti di vita all'estero.

« In ogni comune il Sindaco è obbligato, se vi è un nostro Console di indirizzarvi a lui, se non vi è chi ci rappresenti, di consegnarvi lui stesso il nostro *Vademecum* assieme al passaporto per l'estero, documento indispensabile a voi.

« Se volete, potete richiederlo anche a noi direttamente, e in questo caso dovete indicarci lo Stato ove intendete emigrare e il vostro mestiere ».

L'Ufficio italiano del lavoro in Essen-Ruhr (Germania).

L'Ufficio italiano del lavoro di Essen-Ruhr (Steelerehaussee, 188) ha inviato al Commissariato dell'emigrazione il resoconto dei lavori compiuti durante il decorso anno 1906.

L'Ufficio italiano del lavoro di Essen-Ruhr, istituito il 1° aprile 1906 sotto gli auspici dell'*Opera di assistenza per gli operai italiani emigrati in Europa e nel Levante*, ha lo scopo di studiare nelle sue varie manifestazioni il fenomeno dell'emigrazione di operai italiani in Germania e di regolarne la distribuzione nel grande bacino industriale tedesco. L'Ufficio assiste e tutela gli operai italiani in qualunque circostanza avessero da trovarsi; dà informazioni sulle condizioni del lavoro, provvede per il loro collocamento, cerca di impedire affollamenti di operai in paesi dove difetti per una ragione o per l'altra la richiesta della mano d'opera, di evitare conflitti in caso di scioperi, di prevenire gli operai emigranti prima della partenza dal Regno delle vertenze fra imprese ed operai, in modo da impedire che un intervento intempestivo della mano d'opera nostra influisca in qualsiasi modo a turbare l'equilibrio del mercato.

L'Ufficio ottenne dalle autorità locali il riconoscimento giuridico. Ha una sezione legale la quale tratta direttamente le cause dinnanzi alla magistratura ed una sezione per l'anagrafe degli emigranti operai compilata in base alle informazioni dell'autorità di polizia tedesca.

Tutti gli Italiani che si dirigono nel bacino industriale della Westfalia e del Basso Reno sono iscritti in apposite schede individuali, in modo da facilitare non solo lo studio del movimento dei lavoratori italiani, ma anche le possibili ricerche delle autorità e dei privati.

Le prestazioni dell'Ufficio italiano del lavoro sono gratuite.

Dal resoconto inviato ricaviamo le seguenti notizie, che danno un'idea del lavoro da esso compiuto nello scorso anno.

Le pratiche trattate dall'Ufficio nel 1906 ammontano a 2871 e si riferiscono a 4456 operai italiani. Tali pratiche riguardavano atti di stato civile, passaporti, rimpatri, imposte locali, ricerche di lavoro, conflitti coi padroni, recuperi di credito, infortuni, affari giudiziari, traduzioni, ecc.

Gli affari in materia di lavoro comprendevano 9742 offerte di lavoro, 2316 domande di lavoro e 2309 collocamenti al lavoro. Le controversie coi padroni, di cui l'Ufficio si occupò, furono 99 di cui 14 per licenziamenti illegali, 65 per mancato avviso di congedo, 1 per pagamento di salario e 69 di altra natura. Del totale delle controversie 92 furono risolte di comune accordo e 7 in via giudiziaria.

Così pure l'intervento dell'Ufficio si dimostrò assai utile, in questo primo anno di esistenza in occasione di cinque scioperi che si verificarono nella Westfalia. Migliori risultati potranno essere conseguiti in seguito, specie per quanto riguarda la mediazione del lavoro, quando questa istituzione sia più nota fra i nostri operai.

La sezione infortuni, una delle più importanti del nuovo ufficio si occupò di 123 pratiche; queste riguardavano 3 infortuni seguiti da morte, 9 da inabilità totale, 82 da inabilità temporanea. L'Ufficio, di comune accordo fra le parti, risolvette 53 pratiche e ne liquidò favorevolmente, in via giudiziaria, 26.

Alla relazione dell'Ufficio del lavoro di Essen, da cui sono tratte le presenti notizie, è allegata una carta dimostrativa dell'emigrazione italiana nel bacino industriale della Westfalia e del Basso Reno con le diramazioni dell' "Unione operaia italiana", e le indicazioni delle località in cui si trovi un nucleo di almeno 50 operai italiani.

Condizioni del lavoro nel Transvaal.

Il Console generale d'Italia in un suo rapporto dello scorso gennaio, riferisce che le condizioni del lavoro manuale in tutto il Transvaal e specialmente in Johannesburg, dove infierisce la disoccupazione, sono assai tristi. Il numero dei disoccupati nella prima settimana di gennaio ascendeva a più di 2000. La crisi è soprattutto grave per i lavori di costruzione in genere e specialmente per i fabbricati.

Appena terminata la guerra anglo-boera si verificò in tutto il Transvaal uno sviluppo straordinario nei lavori edilizi, tantochè nel periodo di soli due anni (1903-904) si calcola che venissero spesi in quei lavori più di due milioni di lire sterline. La città di Johannesburg si estese in immensi sobborghi che erano destinati a fornire abitazioni a una popolazione che si sperava sempre in aumento. Ma, alla prima febbrile attività succedette una generale sospensione negli affari, e quindi un arresto ed una diminuzione della popolazione. La crisi edilizia non è in breve anch'essa che una manifestazione del cattivo stato generale degli affari.

La classe più numerosa fra gli operai della nostra collettività nel Transvaal è costituita dai minatori e dagli agricoltori. Esaminiamone qui appresso le condizioni sulla scorta delle notizie fornite dal regio Console.

I minatori italiani, il cui numero si può far ascendere a circa 300, appartengono esclusivamente alle provincie del Piemonte, della Lombardia e del Veneto. Essi guadagnano, quando siano retribuiti a giornata,

da 1 lira sterlina a 25 scellini al giorno; lavorando a cottimo possono guadagnare sino a 80 a 100 lire sterline al mese. L'alloggio pel minatore si può considerare gratuito; la spesa pel vitto e per il vestiario raggiunge circa 25 lire sterline.

La massima parte dei nostri minatori sono operai provetti, reduci dalle miniere di Australia e di California. Non farebbero buona prova minatori provenienti direttamente dall'Italia e che non avessero perfetta esperienza nell'uso delle macchine perforatrici (*drill*), il cui impiego si è ora generalizzato nel Rand. I minatori per trovar impiego devono inoltre essere forniti di un certificato (*Blasting certificate*) comprovante il servizio precedentemente prestato in una miniera e la loro pratica conoscenza del lavoro a macchina; ma anche disponendo di questi documenti non è sempre facile ai nuovi arrivati trovar subito lavoro.

Alla fine del 1906 le miniere d'oro, di cui si curava lo sfruttamento, ascendevano a 86; il numero dei pestelli in azione era di 8395; la quantità di roccia triturrata ammontava a tonnellate 1,272,742, e il valore dell'oro estratto a lire sterline 2,296,984. Il numero degli operai bianchi impiegati era di 15,586; quello delle persone di colore 87,959, di cui 49,985 cinesi.

Oltre ai rischi inerenti alla professione, il minatore del Rand va soggetto alle *mine tisis*, propria di quelle miniere, a causa della grande quantità di polvere contenente sostanze nocive agli organi respiratori, per cui, spesso, dopo 4 o 5 anni di lavoro non interrotti il minatore è affetto da tubercolosi e diviene di conseguenza inabile a qualsiasi sforzo manuale.

Il numero degli infortuni nelle miniere d'oro durante il secondo semestre dell'anno 1905 fu di 742; fra i bianchi si verificarono 40 morti e 87 infortuni (dovuti in maggior parte a frane o alla rottura del cavo dell'ascensore), fra i cafri 238 morti e 285 infortuni; fra i cinesi 125 morti e 229 infortuni. La media della mortalità per tutti i lavoratori fu di circa 6 per mille.

Per quanto poi riguarda le condizioni dei coloni è noto come gli agricoltori italiani residenti nel Transvaal sono specialmente occupati nell'ortaggio, in concorrenza con Greci e Portoghesi, i quali forniscono quasi completamente dei loro prodotti i mercati di Johannesburg e di Pretoria.

Gli agricoltori italiani sono quasi tutti originari della provincia di Lucca; attualmente, a causa appunto della concorrenza dei Greci e Portoghesi uniti a qualche Belga e a pochissimi indigeni della Colonia del Capo,

si trovano in condizioni peggiori che nel passato e ne è un indice eloquente la riduzione dei salari mensili dei lavoratori agricoli da 6 lire sterline a 5.

Altra professione a cui largamente si dedicano gl'Italiani è quella del cameriere. Questa professione però, a causa della concorrenza degl'Indiani che accettano salari bassissimi, offre sempre minore convenienza per gli europei. Un abile cameriere guadagna oggi, oltre l'alloggio, il vitto e la biancheria, da 6 a 8 lire sterline al mese.

I musicanti, e sono molti gl'Italiani che esercitano tale professione, guadagnano da 8 scellini ad 1 lira sterlina al giorno; ma presentemente è assai scarsa la richiesta di tali professionisti.

Diamo infine alcuni dati concernenti i salari degli operai impiegati in alcune principali industrie con l'indicazione delle ore di lavoro e le condizioni generali che il mercato attualmente offre per essi.

PROFESSIONI	SALARI	ORE DI LAVORO	CONDIZIONE del mercato
Minatori	:5 scellini al giorno	10 ore per settimana	—
Muratori	3 id. per ogni ora	48 id.	Pessimo
Gessai	22 id. e 6 pence al giorno	48 id.	Id.
Mattonai	22 id. e 6 pence al giorno	48 id.	Id.
Pittori	18 id. al giorno	50 id.	Id.
Carpentieri	2 id. e 6 pence per ogni ora	48 id.	Id.
Bottai	19 id. e 2 pence al giorno	48 id.	Mediocre
Macchinisti di miniere	120 id. alla settimana	48 id.	Id.
Macchinisti di ferrovia	2 id. e 6 pence	48 id.	Id.
Conduttori di macchine	20 id. al giorno	48 id.	Id.
Riparatori di macchine	115 id. alla settimana	48 id.	Cattivo
Fonditori	12 id. alla settimana	51 id.	Buono
Stagnatori	20 id. al giorno	48 id.	Pessimo
Calderai	20 id. al giorno	52 id.	Mediocre
Tipografi	115 id. alla settimana	48 id.	Id.
Legatori di libri	115 id. alla settimana	48 id.	Cattivo
Lavoranti di <i>linoleum</i>	140 id. alla settimana	45 id.	Buono
Fornai	90 id. alla settimana	60 id.	Ottimo

I nostri emigranti vorranno quindi tener presente quanto è stato già più volte riferito in questo stesso *Bollettino*, e con numerose circolari a stampa, che, cioè, le condizioni generali del mercato nel Sud-Africa non presentano affatto convenienza per l'impiego della nostra mano d'opera, in confronto specialmente a paesi in cui, essendo già da gran tempo avviata la nostra emigrazione, essa ha una tradizione propria.

Condizioni di vita nella provincia di Santa Fé (Argentina).

Da un recente numero di uno dei più diffusi giornali di Rosario: *El Mercantil*, ricaviamo alcune interessanti notizie sulle condizioni attuali di vita nella provincia di Santa Fé, ove, come è noto, risiedono oltre 160.000 connazionali.

Secondo quel giornale, tanto nel capoluogo, Rosario, come in tutta la provincia di Santa Fé cresce di continuo il costo della vita.

La causa del fenomeno è dovuta principalmente al rapido sviluppo che va sempre più prendendo la città di Rosario. Le abitazioni che non hanno subito un aumento proporzionale a quello rapidamente effettuati nel numero degli abitanti riescono ora appena sufficienti al bisogno e se ne chiedono prezzi anche troppo elevati per la limitata potenzialità economica della classe media, mentre di conseguenza cresce la ricerca e il costo della mano d'opera. Le imposte municipali e governative seguono del pari una progressione sempre ascendente. Si aggiunga che, non essendo la città di Rosario collegata coi porti europei da linee dirette di navigazione, tutti i generi di consumo vi giungono di seconda mano da Buenos Aires.

Entriamo ora, sulla scorta delle informazioni fornite dal *Mercantil*, in un esame più minuto del costo delle abitazioni e dei generi più necessari per la vita in Rosario e provincia.

I prezzi delle pigioni, come si è già detto, sono cresciuti notevolmente: una casa di sei o sette camere che nel 1901 si pagava 50 o 60 *pesos*, oggi si paga non meno di 250 a 300 *pesos* (660 lire).

I salari delle persone di servizio sono attualmente fissati da 90 a 100 *pesos* al mese (220 lire) mentre nel 1901 si pagavano meno della metà di quella somma.

Gli aumenti nei prezzi delle derrate alimentari in genere si succedono di settimana per settimana. Il prezzo della carne, che è l'alimento principale nel Sud America, è salito in tale misura da renderlo quasi inaccessibile alle borse non ricche. Nel 1901 si aveva un chilo di carne per lire 0.25 (15 *centavos*), oggi per la stessa quantità occorrono lire 3.60.

In Gualeguaychu (Entrerios), ad esempio, la carne di prima qualità costa la metà meno di quella di qualità inferiore sul mercato di Rosario.

Riportiamo qui appresso i prezzi di alcuni generi principali di consumo nella provincia di Santa Fé praticati nel 1901, confrontandoli a quelli attuali per avere una idea sempre più precisa del costo della vita in Santa Fé:

Pane, al chilogramma . . .	da pesos 0.20	a pesos 0.50	(lire 1.10)
Pasta, " . . .	" 0.60	" 1.20	(" 2.65)
Riso, " . . .	" 0.30	" 0.50	(" 1.10)
Zucchero, " . . .	" 0.30	" 0.50	(" 1.10)
Caffè, " . . .	" 2.50	" 3.50	(" 7.70)
Legumi, " . . .	" 0.60	" 1.—	(" 2.20)
Prosciutto, " . . .	" —	" 5.—	(" 11.—)
Vino da pasto, al litro . . .	" 0.40	" 0.80	(" 1.80)
Olio, " . . .	" 3.—	" 4.20	(" 9.25)
Uova, alla dozzina . . .	" —	" 1.—	(" 2.20)
Un pesce	" 0.70	" 2.—	(" 4.40)
Un pollo	" —	" 1.50	(" 3.30)
Un cappello discreto . . .	" —	" 12.—	(" 26.40)
Un paio di stivali	" —	" 16.—	(" 35.20)
Un vestito comune	" —	" 80.—	(" 170.—)

Queste sono dunque le condizioni del mercato di Santa Fé secondo *El Mercantil*, già citato, e anche numerose altre gazzette locali. Nè da queste notizie differiscono quelle fornite al riguardo dai Regi rappresentanti. I nostri emigranti quindi, prima di accettare lavoro nella provincia di Santa Fé, dovranno considerare le condizioni loro offerte in rapporto col maggior costo della vita.

Notizie circa il raccolto del caffè nello Stato di San Paolo (Brasile).

La *Rivista Brasiliana* pubblica la relazione della Commissione nominata dal Ministero di agricoltura dello Stato di San Paolo sulle previsioni del raccolto del caffè per gli anni 1907-908 e 1908-909, dalla quale risulterebbe che il largo raccolto verificatosi nel 1906-1907, a causa delle continue piogge e del grande calore dell'anno precedente, ha seriamente danneggiato le piante di caffè.

Il tempo sfavorevole, secondo le osservazioni fatte sulle piantagioni

dei principali distretti, ha virtualmente compromesso il raccolto. Si ritiene, in seguito al confronto delle recenti condizioni climatiche con quelle che contribuirono ad elevare il raccolto della stagione passata, che il prossimo raccolto risulterà scarso e che anche le previsioni che si possono fare pel raccolto del 1908-1909 non siano rassicuranti.

Riguardo alla potatura delle piante di caffè praticata su larga scala in tutti i distretti dello Stato, la relazione osserva che solo pochi piantatori la eseguirono con la necessaria intelligenza; la maggior parte anzi non fece che danneggiare le piante. Alcune piante sono state potate mentre ancora avevano le bacche attaccate ai rami. Questa devastazione verificatasi in molte piantagioni contribuirà a ridurre il raccolto anche nel futuro.

Nelle località più remote dello Stato di San Paolo sono state introdotte macchine ed attrezzi e sono stati adottati metodi più scientifici di coltura.

Insomma, dalle condizioni e circostanze prese ad esame dalla Commissione risulterebbe, che il raccolto del 1907-908 sarà molto ridotto e non eccederà i cinque milioni di sacchi per tutti i singoli Municipi dello Stato di San Paolo e del vecchio distretto di Minas, e che si può anche prevedere, a causa delle esauste condizioni delle piante, in seguito alla siccità e al copioso raccolto dell'annata 1906-1907, che sarà pure scarso il raccolto del 1908-909.

Per la valorizzazione del caffè nel Brasile.

Nei fascicoli del *Bollettino dell'emigrazione* dello scorso anno (nn. 5 e 12) furono pubblicate notizie circa i provvedimenti legislativi dello Stato di San Paolo sulla valorizzazione del caffè nel Brasile trattandosi di argomento che interessa specialmente i numerosi agricoltori italiani che risiedono in quello Stato.

Leggiamo ora nel *Bollettino della Camera italiana di commercio ed arti* di San Paolo che l'8 dicembre 1906 fu stipulato dallo Stato di San Paolo colla casa Theodor Wille & C. di quella piazza, nella qualità di rappresentante d'un Sindacato di capitalisti inglesi e nordamericani, un prestito di 3 milioni di lire sterline, destinato alle operazioni preliminari di cui nella convenzione stipulata a Taubaté.

Le basi del prestito sono: scadenza a 5 anni, tasso d'interesse 5 per cento, tipo d'emissione 94, ammortizzazione dal secondo anno, garanzia della sopratassa di 3 franchi su ogni sacco di caffè.

In previsione della conclusione del prestito, fino dal 1° dicembre 1906 era stata adottata sullo Stato di San Paolo la sovrimposta di 3 franchi per sacco di caffè destinato all'esportazione.

Non essendo entrata in esecuzione negli Stati di Rio de Janeiro e Minas Geraes l'adozione della sovrimposta di 3 franchi per ogni sacco di caffè, fu indetta una nuova riunione di rappresentanti degli Stati di San Paolo, Rio e Minas, onde accordarsi sull'esecuzione integrale del Convegno di Taubaté.

In seguito alla conclusione del prestito di 3 milioni di lire sterline, il Governo dello Stato ha stipulato con la Compagnia Paulista un contratto per la costruzione dei magazzini generali in Santos ed in altre località dell'interno.